

La Pastorale dello Spettacolo Viaggiante in Italia

1. L'opera del Servo di Dio don Dino Torreggiani, l' "Apostolo delle carovane".

1. 1. La vocazione di don Dino tra i nomadi.

Prima di addentrarci nello specifico della Pastorale del Circo e del Luna Park, è doveroso ricordare la figura del **Servo di Dio Dino Torreggiani** chiamato "l'Apostolo delle carovane", a cui si deve l'iniziativa di questa pastorale.¹ L'Istituto Secolare da lui fondato, "I Servi della Chiesa", continua oggi l'apostolato tra la gente del Viaggio, in modo particolare con l'assistenza agli anziani e agli ammalati del Circo e del Luna Park nella casa famiglia di Scandicci-Firenze e ai fanciulli sinti nell'Istituto a loro destinato di Badia Polesine (RO).

È sicuramente da sottolineare l'importanza di quest'uomo, che ha lasciato alla Chiesa una testimonianza e un'eredità spirituale di inestimabile valore riguardo all'annuncio del Vangelo tra la gente dello Spettacolo Viaggiante.

1. 2. "*Venga Padre, siamo cristiani*": l'opera di don Dino a favore della gente del Viaggio.

Il primo contatto di don Dino con il mondo dei nomadi avviene nel marzo del 1931. Egli viene informato che nelle vicinanze di una carovana c'è una donna che sta per morire. Accorre subito e viene accolto calorosamente dai presenti. Qualche settimana dopo, don Dino ritorna in quel luogo e una donna lo avvicina dicendogli: "Padre, venga! Siamo cristiani anche noi". Egli comincia a conoscere il mondo dei nomadi e dei circensi, realizzando così il sogno di dedicarsi alle categorie più abbandonate.

D'ora in poi quel mondo inesplorato di sinti e rom, di nomadi, di giostrai e di circensi sarà la sua nuova grande famiglia.

Don Dino è l'autore del *Manuale per l'assistenza religiosa ai nomadi in Italia*,² che contiene preziose indicazioni sul modo di approcciarsi al variegato mondo dei nomadi. Nell'autunno del 1951 compie numerose missioni nei campi nomadi dell'Italia meridionale e delle isole, anche se

¹ Una sintesi della vita e dell'opera del Servo di Dio don Dino Torreggiani è possibile leggerla sul sito dei Servi della Chiesa in <http://www.servidellachiesa.it/don-dino-torreggiani-il-fondatore/>.

² *Il Manuale*, steso a Reggio Emilia nel 1960, fu approvato dalla Concistoriale nel 1961.

sarà il 1952 l'anno di svolta e di accelerazione pastorale. In quest'anno Don Dino, per raccogliere aiuti, cercare collaboratori, riscuotere simpatie e solidarietà, riesce a mobilitare alte sfere ecclesiastiche, amici, conoscenti e persino monaci di clausura.

È interessante notare come don Dino sia affascinato dal mondo dei lavoratori dello Spettacolo Viaggiante e dei nomadi, come cerchi di esplorarne la pluralità, la psicologia e la sensibilità religiosa, sperimentando diversi modelli e tecniche di approccio.

Don Dino visita incessantemente carovane, ascolta le difficoltà che attanagliano i nomadi, risolve spinose questioni familiari e avvicina queste persone ai sacramenti. Fonda collegi per i fanciulli dello Spettacolo Viaggiante e dei circhi equestri, anche se non mancano difficoltà finanziarie, che a volte mettono a dura prova i suoi progetti. È di casa sia nei circhi più celebri, come il Circo Orfei, sia nei circhi più modesti.

Una grande svolta nel rapporto non sempre facile tra la Chiesa e il mondo circense fu data da papa Giovanni XXIII, che accolse in udienza il Circo di Orlando Orfei. Fu don Dino che introdusse il circo nelle stanze vaticane, nella Sala Clementina. La Domenica del Corriere dedicò all'avvenimento una copertina con un disegno che rappresentava don Dino mentre celebra un battesimo nella gabbia dei leoni. Questo influi sull'opinione pubblica, restituendo ai viaggianti una loro propria dignità.

Come ricorda Sandro Spreafico, «...una sintesi del pensiero di don Dino sull'intera questione dei nomadi è contenuta nel nuovo *Memoriale* che, inviato nel giugno 1957 alla Sacra Congregazione Concistoriale, si conclude con precise proposte per una definitiva sistemazione canonica dell'assistenza religiosa ai nomadi, da attuarsi mediante personale preparato, un metodo ed una catechesi appropriati, un ufficio centrale di coordinamento, impegnato a redigere una *Costituzione per i nomadi*».³

È utile ricordare che don Dino ricevette appoggi importantissimi nella sua azione pastorale a favore dei circensi e dei fieranti. Tra i Vescovi ricordiamo il sostegno ricevuto da Giovan Battista Montini, il futuro papa Paolo VI, che farà ottenere un'udienza papale a don Dino; divenuto Arcivescovo di Milano, Montini confermerà la propria simpatia al problema di una pastorale specifica per i nomadi con visite personali alle carovane e anche con aiuti economici.

Nel 1958, grazie al prezioso lavoro di don Dino, fu istituita l'OASNI (Opera per l'Assistenza Spirituale ai Nomadi in Italia), che successivamente diventerà un ufficio della CEI e, nel 1987, confluirà nella Fondazione Migrantes, come Ufficio pastorale per i fieranti e circensi.

³ SPREAFICO Sandro, *Il calice di legno. Dino Torreggiani e la sua Chiesa*, il Mulino, Bologna, 2014, 583.

2. La Pastorale delle Circo e del Luna Park.

2. 1. La Pastorale tra i fieranti e i circensi.

Come operatore pastorale, penso sia necessario chiarire cosa intendiamo per “Pastorale”, che è e rimane l’atto con cui la Chiesa, che sempre è madre, continua l’opera di Gesù, Buon Pastore, che si prende cura del suo gregge.

Nel mio ministero di parroco, per essere annunciatore della gioia del Vangelo, che sempre *“riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”* (EG 1), ho sempre cercato di mettere in pratica questi tre verbi sostanziali: ascoltare, guardare e discernere. Infatti, il discernimento, come ricorda il vescovo di Canterbury Baldovino *“è come la madre di tutte le virtù ed è necessario a tutti nel guidare la vita, sia propria che altrui”*⁴. Per fare poi un sano e realistico discernimento, come papa Francesco ci ricorda nell’*Evangelii Gaudium*, *“...è importante non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi”* (EG 33).

La Pastorale esercitata tra la gente dello Spettacolo Viaggiante non è una Pastorale che si stacca dalla Pastorale ordinaria delle nostre Chiese particolari. Quando un Circo o un Luna park sosta in un paese, il parroco è il loro parroco, e il Vescovo diocesano è il loro Vescovo. La figura dell’Incaricato diocesano per la Pastorale dei fieranti e circensi è importantissima, perché questi, nominato dall’Ordinario diocesano, anima l’accoglienza e l’attenzione pastorale verso gli esercenti dello Spettacolo Viaggiante. Egli, sostenuto da operatori pastorali ben formati, coadiuva l’attività pastorale dei parroci interessati alla sosta della gente del viaggio nella loro parrocchia, rendendo annualmente conto del suo lavoro pastorale al vescovo. È auspicabile che in ogni Regione Ecclesiale ci sia un responsabile del settore pastorale per Circhi e per Luna Park, il quale, anima e coordina nella propria regione le attività degli Incaricati diocesani senza sostituirsi a loro.

La Pastorale tra i fieranti e i circensi, è una pastorale “specificata” e perciò “speciale”.

2. 2. La Chiesa e il mondo del viaggio.

Il decreto Conciliare *Christus Dominus*, sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa, come ben sappiamo afferma che nelle chiese particolari si dovrà avere: *“...un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere*

⁴ Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo (Tratt. 6; PL 204, 466-467), in liturgia delle Ore-Ufficio delle letture venerdì IX settimana del Tempo Ordinario.

dell'ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza: tali sono i moltissimi emigranti, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, ed altre simili categorie". La Gente del Viaggio rientra in queste categorie elencate dal documento del Vaticano II, e perciò ha bisogno di una Pastorale Speciale.

La tradizione della Chiesa di Vittorio Veneto, in cui sono presbitero, ha sempre assicurato un referente diocesano per la Pastorale tra i circensi e fieranti. I vescovi che si sono succeduti sulla cattedra di San Tiziano, patrono della diocesi, non hanno mai fatto mancare la presenza tra i Circhi e i Luna Park, presiedendo l'Eucarestia sotto gli chapiteaux, nella pista dello scooter (l'autoscontro) o tra le carovane. Lo scorso anno, un Circo che sostava in città ha chiesto al vescovo S. E. mons. Corrado Pizziolo, che visitava le carovane di celebrare la S. Messa sotto il tendone. La celebrazione dell'Eucarestia sotto lo chapiteau e la presenza del vescovo hanno creato non poche polemiche con gli animalisti⁵ ai quali mons. Pizziolo ha ribadito che i circensi *"non devono essere lasciati soli"*.

È importante la presenza tra i fieranti e circensi di operatori pastorali, siano essi presbiteri, religiosi o laici. In occasione del Convegno diocesano della Chiesa vittoriese del 2012 *"Abita la terra e vivi con fede"*, alcuni operatori del settore della pastorale tra la gente del Viaggio hanno potuto portare il loro contributo sul tema dell'accoglienza. Nella sintesi del II ambito del Convegno, veniva chiesto alla Pastorale diocesana di *"approfondire il nostro saper accogliere coloro che per diversi motivi condividono con la nostra realtà anche solo un momento della loro vita, al fine di promuovere la capacità di riconoscere nell'altro la persona"priva di etichette, ma con la stessa dignità propria di tutti i figli di Dio"*.⁶

Per la maggior parte di noi stanziali, la conoscenza di questo "strano" e affascinante mondo si limita solamente al puro e breve divertimento. Poco o nulla conosciamo invece della vita reale della gente del viaggio, vista spesso con sospetto e diffidenza, magari perché la loro abitazione è diversa dalla nostra e il loro modo di vivere richiama atavici pregiudizi sui nomadi, spesso etichettati dalla nostra società come zingari, considerati imbrogliatori, truffatori e gente quindi da tenere alla larga.

Se agli occhi della nostra quotidianità questi sono i fieranti e i circensi, il loro vivere reale non è così. Sono nostri concittadini, sono nostri fratelli in Cristo, che, girando di piazza in piazza, vivono da stranieri ovunque vadano. Devono sottostare a leggi che spesso intralciano la loro sosta e il loro lavoro, nonostante lo Stato italiano riconosca la *"funzione sociale dei circhi equestri e dello*

⁵ <http://tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2016/06/24/news/1-azione-contro-il-blitz-animalista-1.13718655> (ultimo accesso 2 giugno 2017).

⁶ Per una lettura più approfondita si rimanda alla consultazione del sito della diocesi di Vittorio Veneto alla voce: "la costruzione di una società più umana" http://www.diocesivittorioveneto.it/convegno/convegno_dwn.asp (ultimo accesso 18 giugno 2017).

spettacolo viaggiante e... pertanto sostiene il consolidamento e lo sviluppo del settore".⁷ Straniera in casa propria, la gente del viaggio spesso vive la situazione di rifiuto e di emarginazione, abituandosi così a sopravvivere nel mondo stanziale.

La Chiesa, invece, per la sua missione di portare la salvezza di Cristo Signore ad ogni uomo, guarda alla gente del Viaggio con stima e fiducia, annunciandole il Vangelo, perché anch'essa possa fare esperienza dell'amore di Dio, che è Padre di tutti, e sentirsi così amata.

I fieranti e i circensi sono itineranti per vocazione; viaggiano, percorrono cammini più o meno lunghi, richiamando alla nostra memoria il nomadismo dei grandi patriarchi dell'Antico Testamento. La loro breve sosta in mezzo a noi sembra quasi voglia ricordarci che anche noi non possediamo una dimora certa in questo mondo, ma che siamo gente in cammino verso la Patria eterna.

È fondamentale per l'evangelizzazione del mondo dello Spettacolo Viaggiante abbattere tutto ciò che ci allontana da questa gente: pregiudizi, preconcetti, tabù ..., dando invece spazio alla vera accoglienza, alla conoscenza reciproca e alla comprensione della loro vita.

Qualsiasi lavoro pastorale non può mai essere improvvisato, ma nasce e si sviluppa partendo dal vissuto della comunità cristiana: l'accogliere, il conoscere e il condividere costituiscono la base solida in ogni progetto pastorale. Anche nella pastorale dei fieranti e dei circensi questi tre momenti, "accogliere-conoscere-condividere", sono basilari per organizzare e programmare un'evangelizzazione, che diventi, innanzitutto, condivisione del Vangelo, attraverso una catechesi attenta alle varie esigenze.

La Chiesa, con l'esperienza del Servo di Dio, don Dino Torreggiani, si rende consapevole che la gente del Viaggio necessita di una pastorale speciale e di conseguenza specifica.

2. 3. La Pastorale tra i fieranti e i circensi: una Pastorale "Speciale"

Un primo riconoscimento della Chiesa al mondo dello Spettacolo Viaggiante si deve al Beato Giovanni XXXII, che nel 1959, in occasione dell'udienza al Circo Orlando Orfei, disse: *"L'attività degli Spettacoli Viaggianti diviene elemento di pace interiore, di tranquillità dello spirito, e, nel contempo, di serietà, dignità sino a diventare utile apostolato, poiché favorisce l'accordo dei migliori sentimenti e perciò una seconda armonia"*. L'incontro fu una vera benedizione per il mondo del Viaggio che finalmente riscoprì la propria dignità ed attenzione da parte della Chiesa e del Pontefice.

⁷ Legge 18 marzo 1968, n. 337, titolo 1, in www.anesv.it (consultato il 30 maggio 2016).

Secondo il suo stile pastorale, papa Francesco, ricevendo in udienza il mondo dello Spettacolo Viaggiante lo scorso giugno 2016, si è rivolto in modo specifico alle Chiese particolari e alle parrocchie raccomandando ad esse *“di essere attente alle necessità vostre e di tutta la gente in mobilità. Come sapete, la Chiesa si preoccupa dei problemi che accompagnano la vostra vita itinerante e vuole aiutarvi ad eliminare i pregiudizi che a volte vi tengono un po’ ai margini”*.⁸

Il Pontefice sulla traccia dei documenti conciliari, richiama le Chiese locali affinché provvedano con una Pastorale speciale alla cura delle persone che fanno esperienza di mobilità.⁹ La Pastorale del circo e del luna park si può allora definire Pastorale “speciale”, poiché pur essendo inserita nell’ordinarietà dell’Annuncio, nello stesso tempo esce dagli schemi della quotidianità. Essa, infatti, accosta famiglie in continua itineranza, con stili di vita diversi da noi stanziali e con culture che poco assomigliano al nostro modo di vivere.

È indispensabile tradurre l’Annuncio della Salvezza tra la gente del circo e del luna park con applicazioni pratiche. Con questo si intende sottolineare la difficoltà che si incontra a proporre ai ragazzi del Viaggio un cammino di catechesi uguale a quello dei loro coetanei proposto in parrocchia. In quest’ultimo contesto infatti i ragazzi, insieme ai loro catechisti, si preparano in maniera sistematica a ricevere un sacramento. Per i ragazzi dei circhi e dei luna park si dovrà tener conto del tempo a loro disposizione e della loro permanenza nelle piazze di sosta.

Spesso, come operatori pastorali, tendiamo a calare il nostro stile ordinario di Annuncio nella gente dello spettacolo viaggiante, senza renderci conto che è necessario conoscere fino in fondo chi sono questi fratelli che “pongono la tenda” per qualche giorno in mezzo a noi. La Pastorale dello spettacolo viaggiante diventa ancor “più speciale”, perché deve fondarsi su basi solide di fede, di teologia, di antropologia e di sociologia, per non risultare vaga e inconsistente, ma nello stesso tempo deve essere attenta al modo di vivere della gente del viaggio, lasciandoli diventare loro stessi protagonisti di evangelizzazione.

Abbiamo definito la Pastorale tra i fieranti e circensi “speciale”. In quanto tale questa pastorale richiede professionalità e competenza da parte degli operatori; infatti non basta essere affascinati dal mondo del viaggio, come spesso capita, ma è necessario conoscerlo fino in fondo, facendoci “circensi e fieranti” con i circensi e fieranti, come Cristo si è fatto uomo per salvare gli uomini. È necessario, come disse Papa Francesco, che anche noi operatori conosciamo l’odore di “queste” pecore, per camminare con loro sulla via della gioia di chi ha incontrato Cristo.

⁸ Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al giubileo dello Spettacolo Viaggiante aula Paolo VI giovedì, 16 giugno 2016 [Frahttps://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160616_giubileo-spettacolo-viaggiante-popolare.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160616_giubileo-spettacolo-viaggiante-popolare.html) (consultato il 24 maggio 2017).

⁹ PAROLIN Gaetano, Chiesa postconciliare e migrazioni. *Quale teologia per la missione con i migranti?*, Edizioni Pontificia Università Gregoriana, Roma, 2010, 215.

È necessario stabilire con loro un rapporto umano, che generi così fiducia e amicizia reciproca, creando le condizioni necessarie per annunciare il Vangelo di Gesù. È pertanto indispensabile sfruttare i momenti opportuni che ci possono essere tra gli amici del Viaggio, come ad esempio incontrarli vicino al mestiere o nello spettacolo del circo, nelle visite alle carovane bevendo il caffè alla sinta. Spesso capita che il nostro ministero di operatori pastorali diventi anche quello di riferimento per i problemi legati alle difficoltà di reperire piazze per la sosta, per i problemi in famiglia, per i figli che crescono, per trovare un medico per una ricetta o un dentista a cui rivolgersi oppure per seguire i ragazzi nella frequenza scolastica e in occasione degli esami parentali.

Ogni azione pastorale della Chiesa pone il suo essere sull'ascolto, un atteggiamento che è la base di ogni comunicazione ed è essenziale per costruire ogni progetto pastorale. È indispensabile saper ascoltare perché l'ascolto richiede attenzione, comprensione, silenzio e sforzo di capire e porre l'attenzione verso l'altro. Solamente un profondo, attento e interessato ascolto rende feconde le parole con le quali sapremo dare risposte vere e sincere all'altro. Nell'accostare la gente del circo e del luna park c'è bisogno di grande umiltà, umanità e capacità di ascolto, anche se l'incontro non darà i frutti sperati. Per questo è *necessario* avere verso la gente del Viaggio, che sosta in mezzo a noi, grande rispetto e stima, perché anche loro partecipano al mistero di Salvezza. Fieranti e circensi sono dono di Dio da accogliere, amare e servire, aiutando a far crescere quello che, del mistero di Dio c'è già presente in loro, come fece il diacono Filippo nella stupenda pagina degli Atti degli Apostoli, quando fu invitato dall'eunuco, funzionario della regina Candace a salire sul suo carro e Filippo *“udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?».* *Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?».* *E invitò Filippo a salire e a sedere”* (At 8, 30-13).

2. 4. Fiaranti e circensi: paradigma per una riflessione teologica.

L'itineranza dei *Christi Fideles Laici* della Gente del viaggio,¹⁰ può diventare luogo teologico, in cui il mistero della salvezza si realizza e si compie in quel cammino con *Gesù per portare gioia e festa.*¹¹

¹⁰ VITA Emilio - ROSSATI Chantal (a cura di), Viaggiatori della luna. *Storia, arti e mestieri della Fiera e del Luna Park*, Ikon, Milano 1997, 131.

¹¹ *“In cammino con Gesù per portare gioia e festa”* è il titolo del catechismo per i ragazzi dello Spettacolo Viaggiante, un catechismo semplice attento alle loro esigenze, alle loro esperienze, alla loro sensibilità e al loro vissuto.

Gesù nella sua vita pubblica, in ogni villaggio o città dove si reca, porta un annuncio di pace di gioia, di speranza e di salvezza. Lui solo è il Figlio di Dio che è “*apparso nel mondo e, mettendo ordine nel mondo in disordine, lo rese bello*”¹².

Gesù rivela ad ogni uomo il volto di Dio che è Padre di bontà e di misericordia e ci chiama tutti a fare festa con lui, perché lui è amore e si impegna ad amare noi così piccoli e incapaci, a volte, di amare. La parola *amore* “*indica l'affetto, la grazia, la bontà. Non è l'amore da telenovela... È l'amore che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità. È la sollecitudine divina che niente può fermare*”¹³ come ci ricorda Papa Francesco.

L'annuncio dei Vangeli che Gesù Cristo è l'unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre (cfr Eb 15,8) è accompagnato continuamente da gesti concreti e significativi di attenzione verso chi soffre. Gesù guarisce i malati, Gesù ridona la vista ai ciechi, Gesù fa rivivere i morti. Gesù da pace e speranza a tanti cuori provati, porta gioia e serenità ai piccoli e ai grandi. Gesù ridona il sorriso, la gioia di vivere, pur in mezzo a tante delusioni, preoccupazioni, paure, fallimenti e difficoltà della vita, Egli, che è venuto perché gli uomini “*abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*” (Gv. 10, 10b).

Il momento della Pasqua di Cristo è il momento supremo della gioia e della festa, perché tutti i limiti dell'uomo sono stati superati con la resurrezione di Cristo. Nella Pasqua di Gesù tutto appare chiaro.¹⁴ Nella resurrezione di Cristo si compie il progetto di Dio e le più profonde aspirazioni dell'uomo: la gioia, la pace, la festa eterna, secondo quello che lo stesso Gesù disse ai suoi discepoli nell'ultima cena: “*Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*” (Gv 15, 11).

Quello che circensi e fieranti offrono con il loro spettacolo e le loro attrazioni non è altro che un segno, un prolungamento della gioia messianica che Dio, Padre buono, ha verso tutti e dona continuamente ai suoi figli, che ama e che vuole salvi. Gli uomini e le donne del circo e del luna park che sostano nelle piazze, anche se non ci pensano, diventano collaboratori di Dio, collaboratori di gioia, nonostante la loro vita di viaggianti sia segnata dalla precarietà¹⁵ che spesso richiama l'Esodo pasquale. Nello spostarsi di piazza in piazza fieranti e circensi rivivono la provvisorietà della vita come l'ha vissuta Gesù che “*non ha dove posare il capo*” (Lc 9, 58b).

La fatica di doversi continuamente spostare, di dover incontrare sempre gente diversa per ripetere le stesse cose, di “aprire” ogni giorno la giostra, di montare e smontare tutta l'attrezzatura, lo sforzo e i sacrifici di un esercizio continuo sostenuti per anni per preparare il loro numero nel

¹² San Proclo, vescovo di Costantinopoli, *Discorsi per l'Epifania*, 7, 1-3 in LH 9 gennaio.

¹³ PAPA FRANCESCO catechesi mercoledì 13 gennaio 2016.

¹⁴ SERENTHÀ Mario, Gesù Cristo ieri, oggi e sempre, LDC, Leumann (TO), 1996, 47.

¹⁵ CANTINI Luciano, Pompelmo, il circo e don Luciano, gente del viaggio, gente di Dio, EDB, Bologna 2012, 111.

circo, tutto viene largamente valorizzato e ricompensato quando il pubblico è presente al Luna park o sotto lo chapiteau¹⁶.

Nel loro lavoro non sono mai soli. Oltre alla loro famiglia, i cui membri lavorano tutti insieme, ci sono anche altri *dritti*¹⁷ con diverse attrazioni e mestieri che formano il Circo più o meno grande o il Luna Park. Ci sono esercenti dello Spettacolo Viaggiante, artisti, operai, addetti alla direzione, dove il rispetto e la collaborazione sono le condizioni perché tutto riesca bene. Anche Gesù ha formato un gruppo che poi, unito in comunione, continuasse la sua missione: la Chiesa.

Come per i discepoli di Emmaus, che se ne tornavano sconsolati da Gerusalemme, Gesù vuole camminare con la Gente dello Spettacolo Viaggiante. Gesù si accosta a loro e vuole rimanere al loro fianco, perché attraverso la gioia della pace che essi offrono con il loro spettacolo, lui possa far entrare nel cuore degli uomini una gioia più profonda, che rimanga sempre. Fieranti e Circensi sanno per esperienza quanto sia necessario, viaggiando, conoscere bene la strada, prendere quella giusta, non smarrirsi in stradine, viottoli, sentieri, forse meno monotoni, forse più attraenti, ma che non portano a destinazione.

Gesù vuole essere anche per la Gente del viaggio la vera strada. Non ha paura di chiedere loro anche sacrificio, sforzo di volontà, impegno costante, ma li guida sulla strada della salvezza per diventare loro stessi via di salvezza, perché anche a loro il Signore dice “*Vieni e seguimi!*” (Mc 10, 21), come lo disse ai suoi discepoli, e a noi *gagi* dice “*venite e vedrete!*” (Gv. 1, 39).

¹⁶ *Chapiteau* è il tendone del circo, dove si trova la pista e dove gli artisti si esibiscono,

¹⁷ Nel linguaggio fierante e circense *dritto* è l'uomo o la donna appartenete al mondo dello Spettacolo Viaggiante, che si differenzia del *gagio* che è lo stanziale.

3. 1. Il Magistero e il mondo dello Spettacolo Viaggiante

Il tema della pastorale dei fieranti e dei circensi appare all'attenzione della Chiesa, nei documenti del Magistero Pontificio, nei programmi delle Congregazioni e dei Consigli di governo della Chiesa universale, in un periodo molto recente.

Questo può essere spiegato con molteplici motivi.

Prima fra tutte una sensibilità che si è affinata nei rapporti con un ambito di attività che esiste da lunghissimo tempo, ma in modi progressivamente diversi. L'attenzione infatti è rivolta a persone chiamate a una mobilità costante, non radicate in un preciso territorio, nella impossibilità di coltivare rapporti stabili con gli stessi colleghi e con le famiglie coinvolte nelle medesime attività.

Da aggiungere infine che si tratta di persone esposte all'emarginazione da parte delle comunità, che di volta in volta visitano e alle quali propongono il loro servizio di natura particolarissima.

Viene perciò da domandarsi se si tratta di cittadini e cristiani di seconda categoria. Ma come potrebbe essere questo soprattutto in una Chiesa dove «nessuno è straniero», perché essa, per sua natura, «non è straniera a nessun uomo»?¹⁸

Già nei primi documenti ecclesiali che manifestano cura pastorale nei confronti di questo mondo specialissimo, si evidenzia l'interesse di comprendere la specificità del lavoro svolto dagli operatori dello spettacolo viaggiante, di valutare le dinamiche di vita che si stabiliscono all'interno dei gruppi familiari e professionali, di intuire le modalità più efficaci per incontrare chi si dedica a questo servizio.

Allo stesso tempo, però, le difficoltà riguardano la vita e la formazione personale, la crescita culturale, la tipologia delle relazioni, l'educazione dei figli, la maturazione della fede, il rapporto con le comunità di fede e la pratica religiosa.¹⁹

Volendo sommariamente delineare i tratti distintivi di questa categoria di persone, si potrebbe definirle così: “Persone dedite allo svago e al divertimento da offrire alle varie comunità in giorni particolari in cui vivono esperienze di incontro e di festa. Esse sono destinate a instabilità di residenza, che non può non avere dei riflessi sul piano dell'identità personale-comunitaria, e a precarietà delle relazioni di cui necessariamente è intessuta la vita di ogni giorno”.

Non si vogliono e non si devono rilevare soltanto gli aspetti difficili e problematici della vita di queste persone.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, AVIOLA Piergiorgio, *Messaggio per la Giornata Mondiale dell'Emigrazione, 25 luglio 1995*, disponibile nel sito della Santa sede, http://w2.vatican.va/content/.../ii/.../hf_jp-ii_mes_25071995_undocumented_migrants.html (consultato il 15 giugno 2016).

¹⁹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI E IL TURISMO, *Zingari-Luna Park-Circhi, proposta pastorale della Chiesa italiana*, LDC, Torino 1983, 3.

A titolo di premessa sembra molto efficace e utile riportare una definizione assai felice che è stata data del Circo e dei Luna Park: «laboratorio di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell'ecumenismo, nell'incontro con le altre religioni». ²⁰ È una chiave feconda di lettura per la comprensione di quanto si va dicendo e facendo con riferimento a questi «mondi» singolari.

Si fa risalire al tempo di Pio XII, nel suo lungo pontificato, ben 19 anni dal 1939 al 1958, l'affiorare dell'attenzione della Chiesa per la particolare forma di premura pastorale riservata alle persone coinvolte nell'esperienza dell' "itineranza", riconoscendo tra queste la presenza di molte categorie di persone: nomadi, abitanti e utenti della strada, circensi. A queste fu affiancata quella degli studenti internazionali, protagonisti allora di un fenomeno sociale in espansione impressionante. ²¹

A Pio XII è giustamente riconosciuto il merito di aver intravisto l'urgenza del progetto di un Pontificio Consiglio atto a incarnare la sollecitudine della Chiesa nel campo vastissimo, e allora in crescita, della mobilità umana. Ciò che Pio XII intravide fu poi attuato da Paolo VI e perfezionato da Giovanni Paolo II.

Fin dagli esordi, e precisamente dalla pubblicazione della Costituzione Apostolica *Exsul familia* (1952), definita la *magna charta* della pastorale migratoria, furono distinte le cosiddette «due ali» della mobilità umana: la migrazione e l'itineranza, specificamente differenziate nel loro essere, ma da tenere sempre congiunte in unità di visione e di azione.

Questa ricerca restringe l'orizzonte di osservazione al campo dell'itineranza e di alcune forme specifiche della stessa: quelle dei circensi e dei fieranti.

Le due però non vanno disgiunte, ma va cercato di riconoscere, nel possibile, i richiami alle radici comuni e alle istanze culturali e di fede che le accomunano.

3. 1. 1. Giovanni XXIII: lampi di dottrina

Papa Giovanni XXIII pronunciò due felicissime affermazioni durante il suo secondo incontro con i circensi in Vaticano avvenuto nel 1959.

Esse identificano il mondo di attività degli spettacoli viaggianti non tanto come destinatario di cura e premura pastorali, quanto come soggetto di testimonianza e di incidenza culturale,

²⁰PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI ED ITINERANTI, VII Congresso Internazionale della Pastorale per i circensi e fieranti, disponibile sul sito vaticano: http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/migrants/documents/rc_pc_migrants_doc_12161204_circensi_finaldoc_it.html (consultato il 13 gennaio 2015).

²¹MARCHETTO AGOSTINO, intervento al seminario regionale del CELAM, 20 marzo 2007, Roma,

depositario di una missione preziosa di apostolato: «L'attività degli spettacoli viaggianti diviene elemento di pace interiore, di tranquillità dello spirito, e, nel contempo, di serietà, dignità sino a diventare utile apostolato, poiché favorisce l'accordo dei migliori sentimenti e perciò una seconda armonia». E ancora: «Camminare per le vie del mondo è un mezzo di meriti e di bene, se il lavoro è riguardato quale contributo all'ordine morale voluto da Dio». ²²

Volendo esplicitare e interpretare con la molteplicità dei loro spettacoli, i protagonisti di questo mondo viaggiante favoriscono la pace interiore e la serenità dello spirito; non sono improvvisatori, ma coltivano un esercizio di ascesi e preparazione che ne fanno campioni di serietà e di dignità.

L'abilità raggiunta attesta il conseguimento di un'armonia dell'esercizio fisico e della psiche che allude a un più alto grado di equilibrio spirituale. Per ultimo, essi sono cooperatori dell'opera creatrice di Dio, in quanto, attraverso uno spettacolo che allietta e unisce fra loro fruitori tanto diversi per provenienza e cultura, danno un contributo unico nel loro genere al ristabilimento e allo sviluppo dell'ordine morale voluto da Dio.

3. 1. 2. Il Concilio Vaticano II e il Decreto *Christus Dominus*

Non poteva sfuggire ai Padri Conciliari l'urgenza del problema pastorale in esame.

Precisando le varie attività nell'apostolato proprie dei Vescovi, il Decreto Conciliare *Christus Dominus*, al n. 18, fra l'altro così recita: «Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere dell'ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza: tali sono i moltissimi emigranti, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, ed altre simili categorie. Si adottino anche convenienti sistemi di assistenza spirituale per i turisti. Le conferenze episcopali, e specialmente quelle nazionali, dedichino premurosa attenzione ai più urgenti problemi riguardanti le predette categorie di persone, e con opportuni mezzi e direttive, in concordia di intenti e di sforzi, provvedano adeguatamente alla loro assistenza religiosa, tenendo presenti in primo luogo le disposizioni date o da darsi dalla Santa Sede e adattandole convenientemente alle varie situazioni dei tempi, dei luoghi e delle persone.»

L'elencazione dei fedeli ai quali riservare particolare interesse ha valore indicativo, e i gruppi dei quali questa ricerca si occupa vanno riconosciuti nella indeterminata locuzione «ed altre

²² GIOVANNI XXIII, disponibile nel sito CEI, http://www2.chiesacattolica.it/ceidocs/seed/pn_ceidocs.c_select_abstract?id=7900&ufficio=Fondazione+Migrantes&tipologia=&layout=1&sezione=2&id_session=34 (consultato il 16 gennaio 2015).

simili categorie». Una nuova attenzione pastorale va comunque precisando i soggetti ai quali rendere visibile l'annuncio del Vangelo, in modo particolare alla gente itinerante.

3. 1. 3. Paolo VI e la pastorale tra i fieranti e circensi

Facendo proprie le sollecitudini del Concilio Ecumenico, papa Paolo VI dispose che tutte le norme precedentemente emanate sul fenomeno migratorio fossero riviste, adeguandole alle condizioni notevolmente mutate ed indicò la Costituzione Apostolica *Exsul familia* del suo predecessore Pio XII come espressione fondante della «materna attenzione e sollecitudine della Chiesa e testo guida sul quale condurre il lavoro di riproposta dell'ordinamento e della struttura della cura pastorale.»²³

A distanza di pochi giorni, il 22 agosto, al Motu Proprio fece seguito l'Istruzione *De pastoralis migratorum cura* della Congregazione dei Vescovi, denominata con le parole che la introducono *Nemo est*. Si tratta di un documento con il quale viene offerto alle Conferenze Episcopali e ai singoli vescovi uno strumento utile per svolgere la loro funzione di governo.

Nella sezione normativa vengono trattate dettagliatamente le procedure e le conseguenze della costituzione di parrocchie personali, cappellanie e missioni con cura d'anime da parte del vescovo o dell'eparca. Sono sei i capitoli che costituiscono l'Istruzione, rispettivamente intitolati: i fedeli laici, i cappellani/missionari, i religiosi e le religiose, le autorità ecclesiastiche, le conferenze episcopali, il Pontificio Consiglio della Pastorale con i Migranti e con gli Itineranti.

A giudizio degli interpreti, nel documento sono basilari l'affermazione dei diritti e il ruolo da protagonisti nella evangelizzazione riconosciuti ai fedeli coinvolti nel fenomeno migratorio.

Con ampie citazioni dai documenti conciliari, dalla *Lumen Gentium* in specie, viene riaffermato il diritto dei fedeli a ricevere con abbondanza tutti i beni spirituali derivanti dalla Parola di Dio e dai sacramenti, al fine di raggiungere la misura della perfezione nella carità.

Se ci sono fedeli che, per circostanze particolari, necessitano di un'attenzione speciale, l'organizzazione pastorale mirerà a sovvenire a queste necessità.

Dalla riaffermazione di principi generali si nota come venga preparato il discorso relativo a gruppi speciali di fedeli, la cui vita è organizzata in maniera diversa rispetto a quelli dei fedeli ancorati ad un territorio e ad una specifica istituzione ecclesiastica.

²³ PAOLO VI, , Motu Proprio *Pastoralis Migratorum cura*, 15 agosto 1969, disponibile sul sito del Vaticano, http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19690815_pastoralis-migratorum-cura.html (consultato 17 gennaio 2015).

Il fedele migrante non è solo fruitore, la sua presenza nella chiesa non è individualistica, in quanto nasce all'interno di una rete di relazioni e deve aprirsi a rapporti vitali che trasmettano anche ad altri quello che lui ha ricevuto; di qui il suo protagonismo evangelizzatore.

Da queste premesse derivano alcune conseguenze per i vescovi, ai quali già il Concilio Vaticano II aveva ricordato la necessità di venire incontro a coloro che, per le loro condizioni di vita, «non possono godere a sufficienza della comune ordinaria cura pastorale dei parroci o ne sono privi del tutto» e di rendere più flessibile il principio della territorialità, aprendo così la strada a sviluppi dell'organizzazione ecclesiastica più adatti alle esigenze pastorali.

L'Istruzione mira a rispondere alle necessità di varie tipologie di fedeli.

Dopo la sua pubblicazione, a migranti e itineranti è stata riservata un'attenzione specialissima. L'obiettivo è quello di far crescere e far vivere la Chiesa in questa realtà mobile che non ha la possibilità di contatti vitali con le nostre comunità ferme; formare in particolare gli artisti ad essere loro stessi evangelizzatori della loro gente, protagonisti della pastorale nel loro ambiente: la famiglia da oggetto a soggetto di pastorale.

I principi che devono ispirare la pastorale in favore dei migranti sono riassunti in questa formula: specializzazione, disponibilità ministeriale, personalità, elasticità organizzativa e servizio.

Nella pastorale con i migranti la figura del cappellano è centrale, egli realizza nella sua persona i principi appena elencati:

- specializzazione: si richiede nel cappellano/missionario la conoscenza circostanziata del gruppo di fedeli che deve seguire; non si improvvisa un'azione pastorale, né la scelta del titolare può essere un intervento "tappabuchi";
- disponibilità ministeriale: o l'iniziativa parte dal singolo sacerdote oppure alla chiamata l'interpellato deve, ovviamente, dichiarare la disponibilità ad accompagnare i migranti;
- personalità: la funzione è legata a delle persone, non ad un territorio chiaramente delimitato; già l'*Exsul Familia* all'art. 35 precisava questo aspetto, chiarendo i rapporti e la collaborazione che vanno stabiliti con i parroci con i quali dovrà di necessità concordare la sua missione. E' fatto salvo comunque che la funzione del cappellano sia equiparata giuridicamente a quella del parroco, con le stesse facoltà ministeriali, non esclusa quella di assistere ai matrimoni, purché uno degli sposi sia un migrante appartenente alla missione;
- elasticità organizzativa: essendo molteplici le variabili che il movimento migratorio presenta anche nel gruppo ristretto dei circensi e dei fieranti, l'organizzazione dell'attività pastorale non può essere rigida; ogni elasticità, però,

dovrà trovare giustificazione entro un quadro generale di massima che garantisca coerenza ed efficacia;

- servizio: con i destinatari di un servizio così esigente e delicato saranno concordate le modalità di erogazione, in modo che sia evitata ogni forma di estemporanea occasionalità.²⁴

Il 19 marzo 1970, solennità di San Giuseppe, con il Motu Proprio *Apostolicae Caritatis*, Paolo VI provvide alla istituzione della Pontificia Commissione per la Pastorale dell'Emigrazione e del Turismo, alle dipendenze della Sacra Congregazione per i Vescovi, così da «collegare in forma stabile, feconda ed efficace, e da sottoporre ad un'unica direzione tutte le iniziative sull'argomento facenti capo ad Organismi diversi», fra i quali il Segretariato internazionale per la direzione dell'Opera dell'Apostolato dei Nomadi.

In un passaggio della Lettera Apostolica il Papa ricorda il compito specifico assegnato nel 1965 al Segretariato e cioè quello di «recare spirituale conforto ad una popolazione che non ha fissa dimora ed anche a quegli uomini che vivono in condizioni analoghe, come sono coloro che si muovono da un luogo all'altro, perché si dedicano agli spettacoli del circo o ad un particolare lavoro di carattere stagionale». ²⁵ Ora, in premessa, constata che il campo a cui si estende la sollecitudine pastorale si è ora allargato al massimo «grazie al mirabile sviluppo della tecnologia», per cui «sono diventati molto facili i viaggi di qualsiasi genere e si sono straordinariamente intensificati i reciproci rapporti tra cittadini e nazioni, ed i contatti tra gli uomini. Proprio per questo l'azione pastorale dev'essere rivolta non soltanto a coloro che vivono entro i limiti ben definiti delle parrocchie, delle associazioni e di altri istituti simili, ma anche a coloro che di propria scelta o per qualche necessità lasciano i loro luoghi di residenza». ²⁶

Va sottolineato come nei documenti che attestano il maturare della riflessione ecclesiale sul tema che stiamo trattando, l'ambito della cura pastorale rischia di risultare marginale rispetto alle sfide formidabili poste dal fenomeno migratorio internazionale ed interno, che va esprimendosi in forme massicce e numeri macroscopici con implicazioni sociali, culturali e religiose sempre più preoccupanti.

²⁴ CONGRAGAZIONE DEI VESCOVI, (a cura della), *Nomo Est*, in *Enchiridium Vaticanum*, vol. 3, pp. 900-961, nn. 1500-1605.

²⁵ PAOLO VI, Motu Proprio *Apostolicae Caritatis*, 19 marzo 1970, disponibile sul sito del Vaticano, http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19700319_apostolicae-caritatis.html (consultato il 17 gennaio 2015).

²⁶ PAOLO VI, *op. cit.*

Papa Paolo VI manifesta squisita sensibilità e simpatia per quelli che definiva «specialisti degli spettacoli viaggianti».²⁷

Nel gennaio 1976 ebbe luogo il XIX Congresso internazionale dello Spettacolo Viaggiante; i congressisti presenziarono all'udienza generale e il Papa li salutò: «Abbiamo ancora presente nel nostro ricordo l'incontro lieto e cordiale che avemmo con la vostra organizzazione nel febbraio 1966. A voi tutti, specialisti degli spettacoli viaggianti, desideriamo rinnovare oggi il nostro apprezzamento per il vostro lavoro con il quale intendete offrire, non soltanto ai bimbi ma anche ai giovani e agli adulti, una pausa di autentica serenità e di sano divertimento, in mezzo al ritmo quasi sempre vorticoso dell'odierna vita quotidiana. Tale finalità umanitaria e sociale animi la vostra attività, che può diventare preziosa anche di fronte a Dio, quando la compite nel pieno rispetto dell'età e della sensibilità degli spettatori e dei vostri doveri professionali».²⁸

L'appellativo «specialisti degli spettacoli viaggianti» è di grande riguardo e considerazione; il saluto prosegue poi con un quasi paradossale ribaltamento dei ruoli: viaggiatori per definizione, sono essi a favorire momenti di quiete nel vortice della vita quotidiana.

Un Papa dalla cultura artistica raffinatissima non poteva non valorizzare questo aspetto dell'attività circense.

Pochi mesi prima di morire, il 22 febbraio 1978, ricevendo il Circo Medrano, confidò la gioia derivante dall'opportunità concessagli di dire «quanto paternamente siamo vicini al vostro singolare lavoro di Circo, che combina armoniosamente l'arte e il divertimento»²⁹. La particolare forma di vita dei circensi costituisce inoltre per il Papa un'icona dell'esistenza umana provvisoria sulla terra, da vivere come pellegrini che “passano facendo del bene”.

3. 1. 4. Giovanni Paolo II sulle orme dei suoi predecessori

Nel suo lungo pontificato, Giovanni Paolo II ha avuto modo di affrontare molte volte il tema della migrazione e dell'itineranza. Alle sue udienze sono stati presenti spesso i lunaparkisti e gli artisti circensi: clown, giocolieri, trapezisti, domatori, ecc.

Il Papa constatò che, a distanza di 35 anni dalla pubblicazione del Motu Proprio *Pastoralis migratorum cura* di Paolo VI, fosse necessario «aggiornare la pastorale migratoria» in ragione «dei nuovi flussi migratori e delle loro caratteristiche», per rispondere ai nuovi bisogni dei migranti, «per

²⁷PAOLO VI, discorso in occasione Udiienza generale, 21 gennaio 1976, Aula Paolo VI, disponibile sul sito della Santa sede, https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1976/documents/hf_p-vi_aud_19760121.html (consultato 17 gennaio 2015).

²⁸PAOLO VI, op. cit.

²⁹, PAOLO VI, discorso in occasione Udiienza generale, 22 febbraio 1978, Aula Paolo VI, disponibile sul sito della Santa sede, https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1978/documents/hf_p-vi_aud_19780222.html, (consultato 17 gennaio 2015).

condurli, a loro volta, a trasformare l'esperienza migratoria in occasione non solo di crescita nella vita cristiana, ma anche di nuova evangelizzazione e di missione».³⁰

A questo provvede il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, allora presieduto dal cardinale Stephen Fumio Hamao, con l'ampia e articolatissima Istruzione: *Erga Migrantes Caritas Christi* (3 maggio 2004) che delinea molto bene le cosiddette «due ali» della mobilità umana, anche se riserva un'attenzione prevalente a quella della migrazione rispetto a quella dell'itineranza per le dimensioni e la qualità del fenomeno migratorio.

Un breve, ma densissimo, discorso pronunciato da Giovanni Paolo II in occasione del VI Incontro Internazionale della Pastorale per i Circensi ed i Fieranti sembra sintetizzare tutti gli aspetti riguardanti la seconda ala della mobilità.³¹

Vale la pena di sintetizzare alcuni punti:

- la stima e la simpatia del Papa si concentrano sui diversi aspetti di rilevanza sociale del fenomeno: quello aperto nelle città e nei villaggi dai circensi e dai fieranti è «uno spazio di festa e di amicizia». Far sorridere un bambino, confortare una persona sola e disperata, unire gli uomini, richiedono professionalità alta negli artisti e in tutti i loro collaboratori;
- la normativa sempre in evoluzione, soprattutto sul piano della sicurezza, e l'aspetto nuovo delle città inducono più incertezze che rassicurazioni riguardo al futuro;
- l'itineranza complica notevolmente il compito educativo relativamente ai bambini, dei quali va seguita con premura la formazione scolastica, professionale e religiosa;
- messi a confronto tra loro i mondi del circo-fiera e degli spettatori, essi presentano caratteristiche che tendono a divergere, mentre invece devono essere riportate ad unità: nel primo valgono la pazienza, il coraggio, il senso del rischio misurato, il gioco collettivo, il riconoscimento reciproco di essere «compagni attenti, riconciliati con i loro corpi e persino con gli animali», una testimonianza di speranza già sul piano umano; nel secondo l'individualismo e la competizione;
- gli obiettivi umani e spirituali da raggiungere esigono collaborazione fra giovani, adulti e, sul piano della fede, assistenti-cappellani;
- garanzia sicura: «quando gli uomini hanno come mestiere offrire un gioco di felicità, Dio non resterà al di fuori della festa».

³⁰ HAMAQ STEPHEN FUMIO, *Presentazione dell'Istruzione "Erga Migrantes Caritas Christi"*, disponibile sul sito della Santa Sede, http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/migrants/documents/rc_pc_migrants_doc_20040514_presentazione-istruzione_it.html (consultato il 20 gennaio 2015).

³¹ GIOVANNI PAOLO II, discorso in occasione del VI Congresso internazionale della pastorale dei fieranti e circensi, Vaticano, 16 dicembre 1993, disponibile sul sito della Santa sede, http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/fr/speeches/1993/december/documents/hf_jp-ii_spe_19931216_circensi.html, (consultato il 20 gennaio 2016).

Nel novembre 2002 viene pubblicato il documento della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana: *Ascolto e accoglienza della Chiesa per il mondo dello spettacolo viaggiante*, che merita considerazione per i valori che esprime. Allo stesso tempo, però, è portatore di una testimonianza: la rispondenza che il magistero dei papi e degli organismi di governo della Chiesa universale trovava presso le Conferenze episcopali delle varie Nazioni e dei vari territori.³²

Si notino anzitutto le precondizioni del dialogo con un mondo tanto singolare: accoglienza e ascolto; vedere per capire, sospendere ogni giudizio e soprattutto pregiudizio, annullare le diffidenze in grado di generare soltanto separazione ed emarginazione, spogliarsi di ogni pretesa di avviare un lavoro «per» e non «con», pretesa paternalistica sempre insidiosa anche per le buone intenzioni della Chiesa.

Il documento si propone finalità squisitamente pastorali e pone fin dall'inizio il problema nella giusta luce: «Questi uomini e queste donne che vivono, infatti, la fatica della continua separazione da un contesto sociale e culturale sono, pur nel breve periodo di permanenza, membri della comunità cristiana. Per questo è importante educare le nostre comunità ad assumere anche nei loro confronti quegli atteggiamenti e quei rapporti di vita che sono chiesti da Gesù alla sua Chiesa». Va apprezzata questa nota della segreteria della CEI, perché ribadisce la priorità di «stare» alla scuola del Vangelo prima di intraprendere qualsivoglia attività pastorale.

Il contenuto del documento si può agevolmente schematizzare:

- la mobilità del mondo dei Circhi e dei Luna Park genera forme di sradicamento dall'ambiente, che si riflettono negativamente sulla pratica religiosa e sulla frequenza ai sacramenti;
- i tempi e gli orari di lavoro degli itineranti sono del tutto anomali; non possono essere loro a variarli per adeguarli a quelli delle comunità dentro le quali vengono temporaneamente a trovarsi; sono gli operatori pastorali a dover rivedere tempi e metodi, così da trovare le forme più adatte ed efficaci per portare con nuovo slancio il messaggio del Vangelo;
- i mondi del circo e del luna park sono portatori di una cultura e di una tradizione tanto singolari quanto antiche; il loro linguaggio e la loro sensibilità li rendono in certo qual modo delle «isole», per cui con linguaggio adeguato e con sintesi

³²FONDAZIONE MIGRANTES (a cura della), *Ascolto e accoglienza della chiesa per il mondo dello Spettacolo Viaggiante*, Roma 7 novembre 2002, disponibile sul sito della CEI, http://www2.chiesacattolica.it/ceidocs/seed/pn_ceidocs.c_select_abstract?id=7900&ufficio=Fondazione+Migrantes&tipologia=&layout=1&sezione=2&id_session=34, (consultato il 20 gennaio 2016).

approfondite e originali del mistero della fede si potrà essere accolti e ci si potrà inserire in questi mondi non da «stranieri», ma da fratelli;

- l'esperienza di fede è condizionata dai continui spostamenti e dunque l'insegnamento religioso difficilmente potrà assumere i caratteri dell'organicità e della sistematicità che sarebbero richiesti; come, allora garantire una iniziazione cristiana integrale alle giovani generazioni e un sostegno perdurante agli adulti? La frequenza, la qualità e la programmazione dei contatti personali degli operatori pastorali e degli educatori sono in questo caso decisive;
- importante è stata la preparazione di un catechismo adatto al mondo dei circensi e dei fieranti sulla base di quello della Chiesa Cattolica; esso si intitola significativamente: *In cammino con Gesù per portare gioia e festa*;
- si raccomanda che gli atteggiamenti di accoglienza e di ascolto si riconoscano anche nella celebrazione dei sacramenti: «Si dia un'intonazione festosa alla celebrazione dei sacramenti curandone bene la preparazione, servendosi del linguaggio e delle manifestazioni proprie dei Circensi e dei Fieranti, della loro creatività e delle loro devozioni popolari, nella fedeltà allo spirito e alle tradizioni della Chiesa.»

Il documento conclude affermando che l'attenzione a questo particolare mondo, sfida la creatività pastorale della Comunità cristiana. In tempi brevi non si potranno dare risposte adeguate, ma i segni di fiducia e ottimismo già si riconoscono.

3. 1. 5. Benedetto XVI e i «nuovi areopaghi» per l'annuncio del Vangelo

Benedetto XVI parlò in più occasioni ai circensi sviluppando spunti notevoli di riflessione come quelli in cui definisce circhi e luna park come «cattedrali di fede e tradizione, segno di speranza in un mondo globalizzato»; oppure della possibilità che essi diventino i «nuovi areopaghi» per l'annuncio del Vangelo e la trasmissione della fede, perché si tratta di luoghi in cui, al di là delle barriere culturali e delle separazioni linguistiche e religiose, le persone si incontrano e si riconoscono fratelli e sorelle, accettandosi nella loro diversità.

Il primo dicembre 2012, il Papa rivolse loro uno specifico e singolare discorso.³³

Davanti a oltre 7000 persone provenienti da ogni parte del mondo, il Santo Padre oltre al calore del saluto, aggiunge un'analisi sociologica e culturale dell'essere «itineranti», elencandone i

³³BENEDETTO XVI, discorso in occasione Udienza al mondo del Circo e del Luna Park, 1 dicembre 2012, Aula Paolo VI, disponibile nel sito della Santa Sede, http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/december/documents/hf_ben-xvi_spe_20121201_pc-migranti.html, (consultato il 23 gennaio 2016). Il discorso è stato edito anche dalla Fondazione Migrantes, Cantori della vita e della festa, TAU, Todi, 2013.

tratti distintivi, i pregi e le difficoltà e delineando con concisione efficace le linee di una specifica pastorale di settore.

Dapprima ha evidenziato ciò che contraddistingue la «gente dello spettacolo viaggiante»: «... la vostra grande famiglia ha la capacità di usare il linguaggio particolare e specifico della vostra arte. L'allegria degli spettacoli, la gioia ricreativa del gioco, la grazia delle coreografie, il ritmo della musica costituiscono proprio una via immediata di comunicazione per mettersi in dialogo con i piccoli e con i grandi, suscitano sentimenti di serenità, di gioia, di concordia. Con la varietà delle vostre professioni e l'originalità delle esibizioni, voi sapete stupire e suscitare meraviglia, offrire occasioni di festa e di sano divertimento».

Si è soffermato sui valori della tradizione circense: «...l'amore per la famiglia, la premura per i piccoli, l'attenzione ai disabili, la cura dei malati, la valorizzazione degli anziani e del loro patrimonio di esperienze. Nel vostro ambiente si conserva vivo il dialogo tra le generazioni, il senso dell'amicizia, il gusto del lavoro di squadra. Accoglienza e ospitalità vi sono proprie, così come l'attenzione a dare risposta ai desideri più autentici, soprattutto delle giovani generazioni. I vostri mestieri richiedono rinuncia e sacrificio, responsabilità e perseveranza, coraggio e generosità: virtù che la società odierna non sempre apprezza, ma che hanno contribuito a formare, nella vostra grande famiglia, intere generazioni»,

Non si possono chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà: «Conosco – continua il Pontefice – i numerosi problemi legati alla vostra condizione itinerante, quali l'istruzione dei figli, la ricerca di luoghi adatti per gli spettacoli, le autorizzazioni per le rappresentazioni e i permessi di soggiorno per gli stranieri». A questo proposito il Santo Padre auspica che le Amministrazioni pubbliche sappiano riconoscere «la funzione sociale e culturale dello spettacolo viaggiante, si impegnino per la tutela della vostra categoria; incoraggio sia voi sia la società civile a superare ogni pregiudizio e ricercare un buon inserimento nelle realtà locali».

Ha stabilito, poi, una singolare somiglianza con la Chiesa: «La Chiesa si rallegra per l'impegno che dimostrate ed apprezza la fedeltà alle tradizioni, di cui a ragione andate fieri. Essa stessa che è pellegrina, come voi, in questo mondo, vi invita a partecipare alla sua missione divina attraverso il vostro lavoro quotidiano. La dignità di ogni uomo si esprime anche nell'esercizio onesto delle professionalità acquisite e nel praticare quella gratuità che permette di non lasciarsi determinare da tornaconti economici. Così anche voi...»

Ha, infine, manifestato la sua preoccupazione e cura pastorale: «Benché la vita itinerante impedisca di far parte stabilmente di una comunità parrocchiale e non faciliti la regolare partecipazione alla catechesi e al culto divino, anche nel vostro mondo si rende necessaria una

nuova evangelizzazione. Auspico che possiate trovare, presso le comunità in cui sostate, persone accoglienti e disponibili, capaci di venire incontro alle vostre necessità spirituali.»

Due anni prima, nel dicembre 2010, si svolse a Roma l'ottavo Congresso internazionale di Pastorale per i Circensi e i Fieranti.

Il documento finale prodotto dal simposio è articolato e lucido nella riflessione che propone, quasi una ricapitolazione di quanto auspicato, programmato e realizzato in vari decenni d'impegno in questo campo. Il testo spazia dalle considerazioni generali fino alle raccomandazioni.

Fra le considerazioni generali emergono le seguenti:

- «la configurazione del mondo dei circhi e dei luna park è complessa, non costituisce una realtà omogenea, che si esprime nell'industria dei grandi circhi, di quelli piccoli e familiari, nei parchi di divertimento stagionali e fissi, nelle giostre e simili, con varie componenti etniche, sociali e religiose»;
- il segreto dell'opera evangelizzatrice sta nella preparazione degli Operatori pastorali, ma anche «nell'apertura, nella disponibilità e nel pieno coinvolgimento dei circensi e dei fieranti stessi, come protagonisti e non soltanto come destinatari dell'azione pastorale;
- per la popolazione del mondo dello Spettacoli Viaggiante è praticamente impossibile appartenere ad una comunità ecclesiale tradizionale; le condizioni di vita, gli impegni di lavoro e la sistemazione logistica nelle periferie urbane spesso non favoriscono né la partecipazione alla vita della comunità cristiana locale, né la pratica e il consolidamento della fede; si tenga conto di quanto viene richiesto a questa gente nei continui trasferimenti, nei preparativi dello spettacolo, nella esecuzione degli spettacoli soprattutto nei giorni di festa; quasi sempre la fede, trasmessa dai familiari, può trovare sostegno in sacerdoti e laici amici, capaci di capire i loro valori e disponibili all'accoglienza, all'ascolto e al rispetto;
- il ruolo della donna assume una valenza insostituibile per tutto ciò che riguarda l'educazione scolastica, morale e religiosa degli adolescenti e dei giovani;
- se diffusi nelle nostre comunità sono l'indifferenza religiosa e il rilassamento morale, si pensi quanto questi possano incidere sulle giovani generazioni aperti agli influssi che il mondo globalizzato e i nuovi mezzi di comunicazione possono far giungere a loro;
- vanno sottolineati alcuni valori che sono radicati nel mondo degli itineranti: amore alla famiglia, senso dell'amicizia, amore per gli anziani, coraggio, generosità,

solidarietà, dedizione al lavoro, impegno indiscutibile anche nella fatica; su questi può far perno ogni iniziativa pastorale;

- come è attestato in molti altri documenti, l'arte dei fieranti e le abilità professionali dei circensi possono diventare canali di trasmissione del Vangelo e di testimonianza della bellezza e della bontà di Dio.

Vanno poi sottolineate le molte raccomandazioni che riguardano la comunità cristiana, ma non meno anche le Istituzioni pubbliche:

- gli operatori pastorali offrano il loro aiuto facendo diventare quasi una «parrocchia viaggiante» le comunità affidate alla loro cura;
- la sinergia di Stati, Organismi Internazionali e Chiese locali non risparmino fatiche per preservare l'identità circense e lunaparchista; sia praticata ogni iniziativa utile a garantire l'educazione scolastica dei viaggianti; le Amministrazioni locali e le Autorità locali «riconoscano il valore socio-culturale dello spettacolo viaggiante e contrastino ogni eventuale forma di marginalità e pregiudizio».

3. 1. 6. Papa Francesco: voi siete artigiani della festa

Papa Francesco ha accolto la grande famiglia del circo e del luna park nell'udienza speciale del 16 giugno 2016 presso l'aula Paolo VI.

La sintonia fra il sentire del Papa e le qualità specifiche del mondo dei viaggianti garantisce parole e gesti inediti di reciproca accoglienza, di intesa e di condivisione.

Nella preparazione a questa giornata è degna di citazione una nota della Migrantes, organismo pastorale della CEI, "Piazza San Pietro si trasformerà in un grande palco per accogliere l'incontro tra papa Francesco e persone e famiglie che, per arte e professione, sono in cammino sulle strade dell'Italia e del mondo, per arricchire le piazze e le città di momenti di spettacolo e di arte".

Così è avvenuto! Fin dalle prime ore del mattino la gente del viaggio, giunti da ogni parte dell'Italia e da tanti altri paesi del mondo, avevano iniziato la lunga giornata che è culminata con l'udienza del Santo Padre.

L'incontro con papa Francesco è stato preceduto da una serie di spettacoli circensi e popolari, chiaramente adattati al luogo, che hanno intrattenuto i convenuti.

Papa Francesco, con il suo innato calore paterno, attraversando il corridoio della Sala Nervi, non si è risparmiato al "bagno di folla" che lo attendeva, stringendo la mano alle persone che si

affacciavano alla transenna, abbracciando e benedicendo i tanti bambini, piccini e non, che attendevano il suo arrivo. Non è mancato poi un intrattenimento circense per il Papa culminato con una carezza ad una piccola tigre siberiana, che lo ha spaventato.

Il discorso³⁴ rivolto dal Santo Padre ai presenti in modo semplice e familiare ha sottolineato aspetti importanti per la vita di questi fratelli itineranti.

Anzitutto papa Francesco li ha chiamati “artigiani della festa, della meraviglia e del bello, chiamati ad alimentare sentimenti di speranza e di fiducia”. Chi è artigiano se non colui che è un esperto creativo attraverso il lavoro delle proprie mani e della propria creatività e genialità?

Meraviglia e bellezza sono l’anima dello Spettacolo Viaggiante. Un numero del circo e una giostra in movimento generano stupore, entusiasmo e sorpresa, lasciando spesso a bocca aperta piccoli e grandi, che dimenticano per qualche istante la realtà della vita quotidiana.

Il Pontefice ha poi aggiunto: «La festa e la letizia sono segni distintivi della vostra identità, delle vostre professioni e della vostra vita, e nel Giubileo della Misericordia non poteva mancare questo appuntamento. Voi avete una speciale risorsa: con i vostri continui spostamenti potete portare a tutti l’amore di Dio, il suo abbraccio e la sua misericordia. Potete essere comunità cristiana itinerante, testimoni di Cristo, che sempre è in cammino per incontrare anche i più lontani». Il viaggiare di piazza in piazza esprime la vera vocazione del circense e fierante, quella cioè di portare gioia e festa agli uomini che incontra nei paesi dove vengono allestiti i mestieri o lo chapiteau del circo. La vocazione è gioia, perché nasce dall’amore e dalla consapevolezza di essere amati. Dio ci chiama perché ci ama. La chiamata, e così ogni chiamata, chiede la missione, uscire fuori, perché attraverso la nostra gratuità i fratelli possano fare esperienza dell’amore di Dio. Allora possiamo pure affermare che la “vocazione” alla gioia e alla festa nel mondo dello Spettacolo Viaggiante è vera chiamata alla santità e al dono. Se ogni vocazione, come Papa Francesco ricorda nel messaggio in occasione della 53^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, nasce, cresce ed è sostenuta dalla Chiesa, anche la vocazione dei fieranti e circensi con i loro Spettacoli di piazza in piazza è segno della vitalità dello Spirito, è segno di benedizione. Non fu così anche per Zaccheo, che, come l’Evangelista Luca riferisce, alla chiamata di Gesù “*scese subito e lo accolse pieno di gioia*” (Lc 19, 6)? Il tema della festa e della gioia come vocazione, papa Francesco lo sottolinea già nell’*Evangelii Gaudium*, quando afferma che «Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove» (EG 167).

³⁴ FRANCESCO, discorso in occasione Udienza al mondo del Circo e del Luna Park, 16 giugno 2016, Aula Paolo VI, disponibile nel sito della Santa Sede, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/june/documents/papa-francesco_20160616_giubileo-spettacolo-viaggiante-popolare.html (consultato il 21 giugno 2016).

Il Papa poi mette in rilievo l'aspetto aggregativo e sociale dello Spettacolo Viaggiante, già sottolineato dai suoi predecessori nelle udienze precedenti con i fieranti e i circensi. Proponiamo questo passaggio del suo discorso: «Lo spettacolo viaggiante e popolare è la forma più antica di intrattenimento; è alla portata di tutti e rivolto a tutti, piccoli e grandi, in particolare alle famiglie; diffonde la cultura dell'incontro e la socialità nel divertimento. I vostri spazi di lavoro possono diventare luoghi di aggregazione e di fraternità. Perciò vi incoraggio ad essere sempre accoglienti verso i piccoli e i bisognosi; ad offrire parole e gesti di consolazione a chi è chiuso in sé stesso, ricordando le parole di san Paolo: “*Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia*” (Rm 12,8)».

Il Papa a conclusione del suo messaggio chiede alla Chiesa un'attenzione particolare per il mondo del viaggio. «Raccomando alle Chiese particolari e alle parrocchie di essere attente alle necessità vostre e di tutta la gente in mobilità. Come sapete, la Chiesa si preoccupa dei problemi che accompagnano la vostra vita itinerante e vuole aiutarvi ad eliminare i pregiudizi che a volte vi tengono un po' ai margini». Come operatori pastorali, sappiamo bene quante sono le difficoltà che i lunaparchisti e i circensi devono affrontare per il tipo di lavoro che svolgono e per la caratteristica fondamentale di tale tipo di attività. La necessità continua di spostamento, del viaggio, del trasferimento da un luogo all'altro, per andare incontro al pubblico, è quotidianità di vita per la gente dello Spettacolo Viaggiante. È evidente che tutto ciò certamente crea problemi di vario tipo, sui quali poco o nulla riflettono il mondo dei sedentari, le autorità locali e soprattutto le Chiese locali, con le conseguenti scarse disponibilità e attenzioni.

4. 1. Obiettivi Pastorali.

Di seguito indichiamo alcuni obiettivi per una Pastorale tra i fieranti e i circensi, ricordandoci dello stile che dobbiamo avere nei confronti di questi fratelli: accoglienza, conoscenza e condivisione, secondo lo stile missionario che Papa Francesco ci suggerisce nell'Evangelii Gaudium, quello di una Chiesa in uscita perché “*La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria*” (EG 21). Lo stile missionario è uno stile che si traduce in gesti di accoglienza, ascolto, dialogo sincero. Sotto questo profilo il mondo dei viaggianti dei circhi e dei luna park può essere considerato un “segno” spirituale valido per tutta la Chiesa.

- 1) *Far crescere e far vivere la Chiesa in questa realtà “mobile” del Circo e del Luna Park, che non ha la possibilità di contatti vitali con le nostre comunità “ferme”.*

- 2) Formare in particolare gli artisti ad essere *loro stessi evangelizzatori della loro gente*, protagonisti della pastorale nel loro ambiente: la famiglia da oggetto a soggetto di pastorale. Questa, infatti, è per se stessa luogo di trasmissione di valori, di accoglienza e di solidarietà. Anche nel mondo dello spettacolo, pertanto, la famiglia deve avere un ruolo attivo nell'evangelizzazione e nel cammino di formazione catechistica alla vita liturgica e ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, oltre che alla carità in tutte le sue espressioni.
- 3) Una particolare attenzione viene rivolta ai *giovani*, che costituiscono una realtà sociale ed ecclesiale di grande rilievo. Sfruttando il dinamismo proprio dell'età e la loro generosità, la Chiesa deve aiutarli a maturare autentiche scelte di fede, che vadano al di là del naturale e tradizionale sentimento religioso che ancora mantengono, in modo da far nascere una società e una cultura impregnate di valori evangelici.
- 4) Anche *la donna* deve essere sostenuta ed aiutata nella sua missione di fedele custode e trasmittitrice dei valori e della tradizione cristiana nel contesto culturale in cui vive, come pure ad essere elemento di unione, di pacificazione e mediazione nella famiglia e tra le famiglie degli artisti.

Mirko Dalla Torre
Responsabile diocesano e triveneto
della Pastorale dei fieranti e dei circensi
Curia Vescovile
Via L. Da Ponte, 116
31029 Vittorio Veneto (TV)
ufficio +39 0438 9481 - cell. +39 346 6693508
indirizzo mail: fieranticircensi@diocesivittorioveneto.it